



Prefettura di Firenze

ATTIVITÀ DEL NUCLEO OPERATIVO TOSSICODIPENDENZE DELLA PREFETTURA DI FIRENZE

La legge n.162 del 26 giugno 1990, successivamente compresa all'interno del Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti emanato con Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n.309, introduce il principio dell'illiceità della detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale e prevede, nei casi di violazione, l'attivazione di un articolato procedimento amministrativo di competenza del Prefetto.

Per affiancare il Prefetto nell'espletamento di tale attività, l'art.75 prevedeva la costituzione dei Nuclei Operativi Tossicodipendenze (N.O.T.) con una dotazione organica di assistenti sociali. In attesa dell'entrata in servizio di queste "nuove" figure professionali, il NOT si sarebbe avvalso della collaborazione delle ASL e degli enti privati.

Immediatamente dopo l'entrata in vigore della legge 162/90, la Prefettura di Firenze ha indetto una serie di riunioni con i vari organismi coinvolti nell'attuazione della nuova legge. Si sono ritrovati così riuniti intorno allo stesso tavolo, forse per la prima volta, tutte le forze dell'ordine, la Magistratura, i servizi pubblici, gli enti privati ed il Comitato Tecnico Tossicodipendenze presieduto da Mario Santi con cui la Prefettura collaborava già prima dell'entrata in vigore della legge.

Mentre in altre Prefetture si aspettava l'entrata in servizio degli assistenti sociali, per iniziare a svolgere i compiti previsti dall'art.75, il 14 luglio 1990 veniva istituito il NOT fiorentino, capitanato da Giovanni Lattarulo, e già il 25 luglio il Comitato Tecnico indicava quali membri esterni rappresentanti dei Servizi Pubblici, le due sociologhe Orsi e De Rocco. Quindi, più o meno un mese dopo l'entrata in vigore della legge, iniziava a pieno ritmo l'attività del NOT che già a fine agosto convoca i primi segnalati.

Questa proficua collaborazione, che ha permesso alla Prefettura di affrontare tempestivamente e professionalmente una problematica fino ad allora sconosciuta, d'altro canto ha permesso anche un collegamento tra la periferia ed il centro, in quanto la Prefettura si è fatta portavoce con i Ministeri dell'Interno, della Sanità e degli Affari Sociali, delle istanze e delle problematiche rappresentate dal Comitato Tecnico nei primi mesi di applicazione della legge.

Con l'assestarsi dell'attività del NOT emerse anche la necessità di omogeneizzare le comunicazioni formali relative alle persone inviate ai Sert in regime di sospensione del procedimento, e già dal novembre 1990 il Comitato Tecnico elaborava una serie di modelli che, rendendo più fluida e meno invasiva la

procedura sancita dal Decreto 448/90, garantivano una comunicazione più tempestiva ed efficace tra NOT e Sert.

Quando, nel novembre 1991, sono entrate le assistenti sociali, hanno quindi trovato un servizio già ben avviato sia internamente che nei rapporti con l'esterno e che, per molti anni, ha rappresentato "un'isola felice" nel pantano delle prefetture.

Ancora oggi le comunicazioni tra not e sert avvengono sulla base di quelle elaborate nel 1990, così come tuttora viene perpetuato l'accordo informale preso tra Lattarulo e Santi, in merito alle segnalazioni previste dall'art.121. Infatti, è sulla base di quell'accordo che ancora oggi il NOT si astiene dal segnalare ai Sert fiorentini tutte le persone segnalate per la prima volta ed il cui procedimento si conclude con l'invito formale a non fare più uso di sostanze. Questa omessa segnalazione, che riguarda circa il 60% delle persone segnalate ogni anno al NOT, permette da un lato di non sovraccaricare i servizi con persone che spesso non hanno reali problemi di tossicodipendenza, e dall'altro di evitare una duplicazione dell'intervento visto che questo tipo di utenza, raramente intenzionata ad intraprendere un percorso terapeutico, andrebbe poco oltre il primo colloquio al Sert.

La lungimiranza di tale scelta, e le solide basi su cui è stata fondata inizialmente la collaborazione tra Prefettura e Comitato Tecnico, sono tuttora patrimonio delle AA.SS. del NOT e ci hanno permesso di affrontare con reciproca stima e sinergia anche le pesanti modifiche portate dalla L.49/2006. Infatti, è proprio partendo da questo fertile terreno di scambio che ci è stato possibile concordare una modalità operativa che, pur facendoci muovere come funambole tra i meandri legislativi, ci consente tutt'oggi, di mettere al centro del nostro intervento le persone, continuando comunque a privilegiare l'aspetto terapeutico rispetto a quello sanzionatorio.